solito, più o meno, realmente accade nelle crisi; lo stesso *fatto* del periodo discendente ne è la prova.

Ma ciò che non è conforme ai *fatti* è l'eccesso *permanente* di produzione. Se ci fosse, vi dovrebbe essere in permanenza la vendita sotto il costo, il che non è; oppure dovrebbero esserci in qualche luogo depositi ognora crescenti di merci di cui la produzione supera il consumo, depositi che nessuno ha mai visti.

256. — La dimostrazione logica poi che si dà della continua sovraproduzione è infantile. Siccome — si dice — il lavoratore non ottiene tutto il prodotto del suo lavoro, l'eccedenza che egli non può consumare — mentre avrebbe la capacità fisica di consumarla — va in mano di pochi che codesta capacità fisica non hanno: quindi le crisi.

Per chi abbia chiara idea del meccanismo economico e del *fatto* che i capitali personali, mobiliari e fondiari disponibili non sono tutti rivolti alla fabbricazione di beni di consumo, ma a questa ed alla produzione di capitali *nuovi*, il sofisma della sovraproduzione permanente, come conseguenza della distribuzione vigente nelle società odierne, appare in tutta la sua grossolanità. Certo, non tutti i prodotti alla cui fabbricazione il lavoro concorre sono destinati al consumo dei lavoratori: una parte va ad altri fattori. Ma per questi si fabbricano ***non solo oggetti di consumo ma anche capitali nuovi, i quali non sono destinati al consumo, ma vanno ad accrescere il risparmio.***

---

il mercato, ad un prezzo eguale al costo di produzione, è disposto ad assorbire.